

III domenica dopo il Martirio di San Giovanni - Anno B - Domenica 19 settembre 2021

PASSARE DALLA NOTTE PER VENIRE ALLA LUCE

Is 32,15-20; Sal 50; Rm 5,5b-11; Gv 3,1-13

«La strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni». Questo detto che si ritrova nei paesi più diversi, non proviene dall'insolente saggezza mondana di un impenitente, bensì rivela una profonda intelligenza cristiana. Chi con la fine dell'anno non sa fare niente di meglio che compilare un registro con quello che di cattivo ha fatto in passato e decidere, d'ora in poi – ma quanti 'da ora in poi' sono già passati! – di iniziare il nuovo anno con propositi migliori, è ancora nel paganesimo fino al collo. Costui pensa che i buoni propositi facciano da soli il nuovo inizio, ovvero che egli possa iniziare di nuovo quando vuole. E questa è una pessima illusione; è soltanto Dio che può iniziare nuovamente con l'uomo, se gli piace, ma non l'uomo con Dio. A un nuovo inizio l'uomo non può assolutamente arrivare, bensì può soltanto pregare per esso. Dove l'uomo è chiuso in sé e vive per sé soltanto, lì vi è sempre e soltanto il vecchio, il passato. Soltanto dov'è Dio, è il nuovo; e l'inizio, Dio, non lo si può comandare, lo si può soltanto pregare. Ma l'uomo può pregare soltanto se capisce che non può fare ciò che sta ai suoi limiti, che un altro deve iniziare.

Dietrich Bonhoeffer scriveva così.
Sono parole forti e forse difficili da capire.

Le letture di oggi ci parlano del tema della salvezza.
E in particolare ci mettono di fronte ad una domanda.

La salvezza è qualcosa che si può produrre o qualcosa che si può solamente accogliere?

La storia di Nicodemo ci dà un'indicazione: essere maestri non basta.
Uno può avere tutta la conoscenza teorica del mondo.
Può essere sul pezzo sulle ultime novità teologiche.
Può addirittura essere un insegnante in grado di spiegare ad altri.
Questo però non basta.
C'è un'esperienza necessaria – almeno così ci indica Gesù – per comprendere come “accedere” alla salvezza, come “ottenerla” per la propria vita.

Bisogna passare dall'esperienza della notte.
Quella notte che vive anche il buon Nicodemo.

La notte è il luogo della vergogna.
In fondo Nicodemo va da Gesù di notte perché ha vergogna a farsi vedere con lui.
Ha paura delle conseguenze del rendere pubblica la sua compromissione con quell'uomo.
Nicodemo vuole nascondersi.
E il buio, la penombra è proprio il luogo in cui anche noi possiamo nascondere tutte le brutture, le cose che non ci piacciono o che preferiremmo tenere giusto per noi.
Un oggetto o un disegno brutto, nel buio, nella penombra, si notano di meno.
Se ti sei macchiato i pantaloni durante la cena o se hai il trucco sbavato, nel buio, nella notte, si nota di meno, non appare nella sua fragile e imperfetta verità.

La notte, però, è anche culla del nuovo giorno.
La notte è il tempo di attesa del nuovo giorno.
La notte è il luogo della speranza.
Una speranza che, come dice san Paolo, non delude.
Non è un caso che Nicodemo di fronte alle sue domande, di fronte anche a tutta la sua sapienza di “maestro d'Israele”, si affida a Gesù.
Ha speranza che Lui abbia la risposta.
O per meglio dire che Lui SIA la risposta.

Amici, dobbiamo passare dalla notte.

Gesù intende questo quando parla di rinascere.

Dobbiamo stare di fronte alla nostra imperfezione, alla fragilità, senza vergogna, senza nasconderci.

Dobbiamo imparare a nutrire la speranza, ovvero la virtù di chi non si affanna semplicemente nella produzione di qualche soluzione, non si esaurisce alla ricerca di qualche nuova teoria o spiegazione in grado di incasellare tutto.

La speranza è la virtù di chi sa attendere.

Come una mamma o un papà devono attendere il loro figlio o la loro figlia.

Dobbiamo passare dalla notte per rinascere.

Non a caso anche noi usiamo un'espressione per dire il nascere: venire alla luce.

La Sapienza cristiana custodisce addirittura un luogo che ci permette di passare nella nostra notte in modo efficace: il sacramento della Confessione.

La confessione è il luogo in cui non fuggi dalla tua vergogna.

In cui non ti produci il perdono.

La confessione è il luogo in cui passi dalla tua notte e semplicemente ti "lasci fare".

La confessione è il luogo della più grande impotenza dell'uomo.

Ma proprio per questo è il luogo dell'amore.

Un amore in grado di generarci nuovamente.

Un amore capace di farci rinascere.

Perché non provarci?

Questa speranza non delude!